

total bellezza delle Statue Greche, fu per i costumi del suo tempo, tanto diversi da quelli de' Greci, come pure per le occasioni, e per gli oggetti sì differenti, in cui esercitava il suo talento. Se però gli Antichi fossero stati nella necessità di disegnare un Manigoldo a lato di un Cristo, certamente non l'avrebbero fatto meglio, nè in altro modo di quel che si vede di rovescio nel nostro Quadro. Se la proporzione della sua statura esigeva un uomo rozzo, e brutale, sarebbe stato molto improprio mettere in sua vece una figura elegante, come il Gladiatore Borghese, che richiamasse a sè l'attenzione più di Cristo medesimo, come succede alla famosa Opera del Domenichino nella Cappella di Sant'Andrea della Chiesa di San Gregorio in Roma, dove tutti ammirano più il Manigoldo, che flagella il Santo, che la figura del Santo stesso, che dovrebbe esser la principale, e l'Eroe della Storia. Il medesimo difetto ha regnato, e regna in quasi tutti i Quadri de' famosi Pittori, che fiorirono dal principio del Secolo scorso. Ciò non ostante chi volesse vedere nell'antico un esempio di caratteri non sempre belli, osservi l'Arrotino di Firenze, e non vedrà certo in questa figura il carattere della Lotta, nè del Sileno, nè dell'eccellente Gladiatore.

Chi sa considerare lo stile del Disegno di Raffaello, sì in questa, come nelle altre Opere sue, troverà lo stesso spirito degli Antichi, cioè d'aver saputo intendere, e segnare con precisione, e chiarezza tutte le